

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



## PER CAMBIARE IL MONDO

Quand'ero giovane ero una rivoluzionaria e tutte le mie preghiere erano: "Signore, dammi la forza di cambiare il mondo!". Verso la mezza età modificai la mia preghiera: "Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che vengono in contatto con me, anche solo la mia famiglia e i miei amici e sarò contenta.". Ora, avanti negli anni, constatando che la vita passa senza poter cambiare nulla, prego: "Signore, fa' che cambi me stessa!". Avesi sempre e soltanto pregato così! Se avessi sempre pregato così, avrei cambiato il mondo.



## LA CONCORRENZA DEI CENTRI DON VECCHI

**L**a rivista "Oggi" di qualche settimana fa ha pubblicato un articolo che riguarda molto da vicino la nostra esperienza dei Centri don Vecchi.

Avevo letto già qualcosa del genere, ma il periodico citato dedica due pagine intere a questa iniziativa sotto il titolo: "Nonni protetti" e con l'occhietto: "Arriva la badante di condominio. L'iniziativa che è nata a Bologna arriverà in altre città: si occupa di 4, 5 anziani del palazzo che si suddividono la spesa".

Ho letto con attenzione l'articolo che, tutto sommato, dopo una prima analisi, risulta una soluzione alquanto banale e pressoché polverosa ed inefficace per risolvere il problema della solitudine dell'anziano, della difficoltà di pagarsi l'alloggio e di avere un'assistenza che supplisca il deficit imposto dall'età. Ma soprattutto presuppone un tipo di anziano che riesca a fermare le lancette dell'orologio della vita, rimanendo perennemente autosufficiente a tutti i livelli.

Ho poi l'impressione che alla fin fine questa badante di condominio venga a costare ben di più di quella che normalmente l'anziano si procura da solo commisurando il suo impiego alle sue disponibilità economiche. Mi pare poi che in questa operazione ci sia la solita ipocrisia formale affermando che la badante sarà assunta regolarmente. Molti anziani, che dispongono solamente della pensione sociale, pari a 580 euro mensili, in questa condizione non si può dire che facciano peccato, né tanto meno possono essere considerati evasori fiscali se con tale risorsa si permettono una donna di servizio un'ora, o al massimo due, alla settimana, pagandola in nero otto euro all'ora.

Io sono ammirato dalla sensibilità sociale che normalmente l'Emilia e la Romagna dimostrano, ma mi pare che, almeno in questo caso, abbiano scoperto l'acqua fredda e quindi farebbero bene a confrontarsi con la nostra esperienza perché, almeno in questo settore, avrebbero molto da imparare. Quello però che mi ha fatto drizzare le orecchie è il titolo in fondo alla prima pagina ove c'è una notizia di carattere strettamente locale, titolo che suona così: "A Mestre nascerà la casa con servizio di assistenza pubblico". Potete immaginare se la cosa non mi



interessa! E' lo stesso assessore alla sicurezza sociale, dottor Sandro Simionato, che illustra l'iniziativa di cui finora alcuno aveva parlato, ma che compare come un'assoluta novità.

In due parole il Comune acquista e restaura 24 appartamenti ad Altobello, li affitta (almeno così immagino) a 23 o 22 anziani e farà assistere questi anziani da una o due badanti che avranno l'abitazione nello stesso stabile.

C'è una serie di domande che mi incuriosiscono quanto mai: quanto è costato lo stabile, quanto il restauro, a chi e a che prezzo verrà concesso, quante ore settimanali faranno queste badanti e quale servizio presteranno, chi le paga, chi le sorveglia; ci sono spazi comuni per la socializzazione degli inquilini? Tutto questo me lo pongo come domanda perché immagino che il progetto sarà stato studiato da architetti, sociologi e psicologi, da amministratori preparati, quindi quanto mai qualificati che operano presso suddetto assessorado e quindi un confronto sarà quanto mai opportuno.

Non riesco pure a comprendere se questo progetto si collochi nella stessa lunghezza d'onda dei nostri Centri o un passo prima o uno dopo. Comunque staremo a vedere e confronteremo "costi e benefici" per vedere se siamo competitivi o fuori mercato. Di certo da tutto questo emerge l'innato orientamento della sinistra che pare ancora diffidente nei riguardi del "privato sociale" o sia ancora succube della vecchia dottrina di gestire in proprio

### CHIESA DEL CIMITERO ORARIO DELLE S. MESSE PER I "SANTI" E I "MORTI"

**DOMENICA 27 OTTOBRE**  
ore 10 e ore 15

**LUNEDÌ 28 OTTOBRE**  
ore 9.30 e ore 15

**MARTEDÌ 29 OTTOBRE**  
ore 9.30 e ore 15

**MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE**  
ore 9.30 e ore 15

**GIOVEDÌ 31 OTTOBRE**  
ore 9.30 e ore 15

**VENERDÌ 1 NOVEMBRE**  
"OGNISSANTI"

ore 9 - 10 - 11

ore 15

con il PATRIARCA

**SABATO 2 NOVEMBRE "MORTI"**  
ore 9 - 10 - 11 - 15

**DOMENICA 3 NOVEMBRE**  
ore 10 e ore 15



progetti del genere, nonostante ciò si sia dimostrato sempre enormemente oneroso e poco efficiente.

La lettura del servizio di "Oggi" però mi ha posto ancora una volta il problema che l'opinione pubblica locale, pur avendo sentito parlare di questi Centri don Vecchi - motivo per cui essi non sono di certo degli "illustri sconosciuti" - abbia una conoscenza piuttosto nebulosa della nostra esperienza ormai ventennale. Difatti, quando capita che qualche concittadino entri in uno dei nostri quattro Centri, spessissimo sento dire: «Non avrei mai immaginato che fossero così!» e questa osservazione si ferma all'aspetto estetico. Credo che la sorpresa sarebbe ancora maggiore e più positiva se conoscessero meglio "i contenuti".

Un paio di anni fa abbiamo pubblicato un foglio - solamente un foglio per motivi di carattere economico - dal titolo: "Abitare al don Vecchi: costi e vantaggi". Avrei la tentazione di pubblicarlo di seguito, però mi limito, per

l'eterno motivo di carenza di spazio, ad indicare solamente l'indice di questo dépliant: 1) l'impostazione sociale; 2) i costi affrontati dai residenti; 3) vantaggi del vivere al "don Vecchi"; 4) esemplificazione di quanto un residente viene a spendere; 5) le nuove prospettive (alcune delle quali sono già in atto).

Nella speranza di arrivare, prima o poi, a pubblicare una brochure esplicativa ed illustrata, per ora tenteremo di inserire il contenuto del dépliant aggiornato nel sito Internet, in maniera tale che la città e il Paese conoscano meglio il "don Vecchi" e possano fare gli opportuni confronti.

Pubblico per intero il servizio di "Oggi" ed usando lo slogan della "Perugina", con un certo orgoglio mi voglio illudere "che siamo stati i primi e rimaniamo i migliori!".

sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.org

## NONNI PROTETTI ARRIVA LA BADANTE DI CONDOMINIO

Da Bologna, arriverà in altre città: si occupa di 4-5 anziani del palazzo, che si suddividono la spesa

**A**ssistere gli anziani è una professione del futuro: negli ultimi dieci anni, dice uno studio del Censis, c'è stato un aumento del 53 per cento della richiesta di badanti. E nel prossimo decennio, ne serviranno altre 500 mila. A Bologna, Confabitare, associazione di proprietari immobiliari, ha avuto una idea geniale, che ha riscosso grande successo: la badante di condominio. Una forma di assistenza condivisa, che permette un taglio netto ai costi e diventa quindi accessibile a tutti. Vediamo di cosa si tratta, i vantaggi che garantisce e come può essere replicata altrove.

La formula è semplice: una sola badante all'interno di un condominio che suddivide le ore di lavoro tra più famiglie. L'esperienza dei 53 condomini che oggi adottano questa soluzione a Bologna indica che, in media, una persona può così occuparsi di 4-5 anziani. In pratica, l'intera giornata lavorativa si svolge all'interno dello stesso palazzo ed è composta da tanti part-time quanti sono gli anziani per cui lavora. Ognuno di loro paga solo le ore di propria competenza, per cui a fine mese il costo è circa di 250 euro anziché i 900-1.200 euro di una assunzione a tempo pieno. Una simile organizzazione permette quindi di usufruire della badante solo per il



tempo davvero necessario, e di avere la sicurezza della sua presenza nel condominio tutta la giornata, in caso di emergenze o imprevisti. Inoltre la badante può ottimizzare il proprio tempo, per esempio uscendo una volta sola a fare la spesa per più persone. Ma quali sono le sue mansioni?

Diciamo innanzitutto che la soluzione è inadatta a persone non autosufficienti o che necessitano di una assistenza infermieristica specializzata. Ma nella grande maggioranza dei casi all'anziano serve una persona di supporto nelle attività domestiche, di aiuto per il bagno o la doccia (quante cadute proprio in queste occasioni!) o che controlli la regolare assunzione dei farmaci e prepari da mangiare. In più, condividere la badante aiuta

a mantenere vivi i rapporti tra vicini, a solidarizzare con gli altri condomini, a scambiarsi piccoli favori, allontanando così la solitudine. Infine, la governante collettiva diventa anche un punto di riferimento, un'antenna anche per i medici e gli infermieri che devono seguire la salute dell'anziano. L'assunzione dell'assistente familiare nell'esperienza bolognese, è seguita gratuitamente da Confabitare: ogni anziano, oppure ciascuna famiglia, assume direttamente la lavoratrice con un contratto part time. Ma il nuovo contratto di lavoro dei portieri, in vigore dal 1° gennaio, ha introdotto la possibilità per il condominio - come soggetto giuridico - di assumere, appunto, «assistenti familiari che svolgono servizi per la prima infanzia o per anziani autosufficienti in favore di tutti o alcuni condomini», suddividendo poi la spesa tra i condomini. Questa nuova figura professionale è un'opportunità per chi è in cerca di occupazione, in particolare per le donne con bambini: trovando un impiego all'interno del proprio condominio avrebbero infatti la possibilità di lavorare vicino a casa con un regolare contratto di assunzione.

Franco Tanel

### IL "PADRE" DEL PROGETTO: «VORREI INQUILINI PIÙ SOLIDALI»

Alberto Zanni, presidente nazionale di Confabitare è "l'inventore" della badante di condominio. «L'idea è nata a Bologna per dare alle famiglie una soluzione semplice e conveniente a un problema molto diffuso perché per me il condominio è non solo il posto dove si vive, ma anche il luogo in cui condividere bisogni e soluzioni».

L'iniziativa è partita lo scorso anno e in pochi mesi è stata così apprezzata che sono ben 53 i condomini che la adottano. «La nostra associazione si occupa gratuitamente delle pratiche di assunzione e delle buste paga e se richiesto anche della selezione della badante», spiega Zanni, «anche se spesso sono gli stessi condomini a proporla. Il modello organizzativo è stato adottato anche alle altre sedi di Confabitare in Italia: a Milano, Roma, Rimini, Firenze, Genova e Reggio Calabria».

Ma la filosofia che anima Zanni è più ampia e arriva a immaginare il "condominio solidale". «Abbiamo già avviato i Gruppi di Acquisto Condominiali, per ridurre anche del 50 per cento i costi della spesa, e l'Infermiere di Condominio, che prevede, a cadenza settimanale o bisettimanale, la



## MAGAZZINI SAN MARTINO DEL DON VECCHI

Abbiamo bisogno di volontari: signore per la cernita dei vestiti usati, giovani pensionati per la guida dei furgoni, o per lo spostamento degli indumenti, e per la raccolta dei vestiti dai cassonetti.

Abbiamo cento volontari ma non bastano. Telefonare allo

**041 53 53 210**

chiedendo di **DANILO BAGAGLIA**

presenza di personale infermieristico specializzato per medicazioni, prelievi, iniezioni e altro. L'ultima iniziativa è quella della Baby Sitter di Condominio, mutuata dall'esperienza delle Tagesmutter dei Paesi del Nord Europa».

**F. T.**

## A MESTRE NASCERÀ LA CASA CON SERVIZIO DI ASSISTENZA PUBBLICO

Nascerà a Mestre, nel quartiere di Altobello, la prima esperienza pubblica di badante di condominio. «Come Comune di Venezia stiamo riqualificando, con la formula del Contratto di Quartiere, una delle aree più degradate della città», spiega l'Assessore alle Politiche Sociali Sandro Simionato, «e in questo ambito realizzeremo un edificio di 24 appartamenti destinati agli anziani. In tale contesto, abbiamo previsto una o due badanti di condominio che nel nostro caso saranno residenti, e alle quali riserveremo uno o due appartamenti. Stiamo definendo esattamente come arrivare alla selezione e alla gestione di queste due figure, che seguiremo poi durante le attività di tutti i giorni». I lavori di restauro dell'edificio, parte del nucleo storico del quartiere, sono quasi completati e la consegna degli appartamenti, con l'avvio del servizio di badante condominiale, è previsto per settembre.

**F.T.**

### 1.655.000

Sono le badanti occupate in Italia secondo Censis

### 77,3 per cento

È l'incidenza delle straniere sul numero totale delle badanti in Italia. L'82,4% sono donne.

Solo il 14,3 per cento delle badanti, dice una ricerca promossa dal ministero del Lavoro, ha seguito un corso specifico.

### 667 EURO

È la spesa media mensile che ogni famiglia destina a questa forma di assistenza agli anziani.

Solo il 31,4 per cento, riceve contributi pubblici.

*dal settimanale "Oggi"*

# LA CROCE



**N**ell'arco della propria vita ognuno di noi si trova a vivere non solo momenti di gioia ma purtroppo spesso a superare anche momenti di difficoltà, smarrimento, malattia.

A questi aspetti della nostra esistenza tutti noi rinunceremmo volentieri per trattenere soltanto ciò che ci piace e ci rende felici, ma sappiamo che purtroppo non funziona così. La vita, spesso, vista da questa prospettiva, ci fa paura perché i suoi eventi escono da qualsiasi nostra possibilità di controllo.

Gesù disse: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16, 24). Analizziamo questo verso, facendo bene attenzione a come egli si è espresso qui, perché ritengo che una corretta lettura di questo passo faccia la differenza.

Gesù non ha detto soltanto: "Ognuno porti la sua croce", come a dire che per l'uomo non c'è speranza di uscire dai suoi mali terreni e si deve rassegnare definitivamente a sostenere soltanto il peso delle sue fatiche esistenziali. No, Gesù ha aggiunto qualcosa'altro, ha detto anche di seguirlo.

Purtroppo in genere si dà poca importanza a questa seconda parte del discorso, convinti che non ci siano soluzioni alle miserie umane. Se da un lato questo è vero - infatti chi potrebbe dire di poter fare qualcosa di concreto per togliersi di dosso la propria croce quotidiana, sia questa rappresentata da una malattia, un disagio familiare, la perdita del lavoro, e altro ancora - dall'altro invece Gesù ce ne fornisce

la via di uscita. "Io sono la Via, la Verità, la Vita": è questa infatti la Buona Novella che egli è venuto a portarci. Non facciamo l'errore di credere che Gesù, calandosi nel nostro mondo materiale, non si sia reso partecipe delle nostre sofferenze e ci abbia parlato di un mondo nuovo che solo un giorno, chissà dove, chissà quando verrà. Egli è stato invece molto chiaro: ci ha detto che "il Regno dei Cieli è già qui, in mezzo a noi" (Lc 17, 21). Dobbiamo solo imparare ad aprirne la porta. C'è anche un'altra considerazione da fare: durante il suo cammino terreno Gesù ha operato miracoli, ha guarito i malati, ha resuscitato i morti, ovvero è entrato in pieno nella nostra fisicità: non è dunque venuto a portarci una filosofia utilizzando espressioni difficili ed oscure, ma ha agito concretamente sulla sofferenza umana, usando in questo modo un "linguaggio" che è comprensibile agli uomini di tutti i tempi.

Allora quella seconda parte del versetto: "se uno vuole...mi segua" assume una luce molto diversa e senz'altro più chiara; mettersi alla sequela di Gesù è la chiave per aprire la porta del Regno; seguirlo apre la porta alla speranza che la nostra vita, già qui e adesso, possa essere diversa e ricca di felicità. Prendere Cristo come modello nella nostra vita di tutti i giorni significa uscire da tutti i mali, passati, presenti e futuri, significa risanare il nostro corpo dalle malattie, far rinascere il nostro spirito a vita nuova ed accedere finalmente al mondo di pace e di amore che tutti noi, per natura, da sempre desideriamo.

**Adriana Cercato**

## IL ROMANZO DI ADRIANA CERCATO GIORNALISTA DE "L'INCONTRO"

*... "Si voltò e si incamminò da solo, rapito da quella strana freddezza emotiva e, mentre quelle immagini, nel ricordo, continuavano a scorrere dietro al palcoscenico dei suoi occhi vuoti, in quello stato di apatia raggiunse il villaggio. Si sedette sopra una pietra, con lo sguardo fisso nel vuoto, e rimase immobile a guardare il monte Huascarán, con la sua cima coperta di neve."*

E' una frase tratta dal romanzo di **Adriana Cercato**, dal titolo: **"APPUNTAMENTO CON IL DESTINO"**

## 10 OTTOBRE

Oggi è il 10 ottobre. Oggi si festeggiano i duecento anni dalla nascita di Verdi, un grande della lirica che ha fatto onore alla musica e alla nostra terra. Oggi io festeggio i 100 anni che la mia mamma compirebbe se fosse ancora viva.

Mamma era una donna piena di vita ed era amante della buona tavola, come tutti i mantovani DOC di una volta, quelli del "risot cu le salamele", della torta sbrisolona e delle "chisuline", le famose schiacciate all'olio di oliva. Mamma amava la musica e aveva in comune con Verdi non solo la data di nascita, ma anche un amore smisurato per l'opera.

Cantava sempre la mia mamma, che fosse felice o avesse qualche magone da mandar giù, aveva una bellissima voce da soprano e mi aveva allevato a caffelatte, prima, poi a tortellini, tortelli di zucca e arie della Tosca, della Traviata, della Butterfly.

Quando compiva gli anni faceva la golosa: «Non compratemi fiori, diceva, quelli me li coltivo io, compratemi un bel cabaret di paste e facciamo festa!».

Aveva quasi 97 anni quando in carrozzina, ormai cieca, la portavamo al Ritrovo degli Anziani di Carpenedo a sentire i cori veneziani e i concerti lirici. Soffriva di non aver più voce, ma ci provava a cantare con i toni bassi che le sue corde vocali le permettevano.

Questo pomeriggio sono andata a trovarla e a farle gli auguri. In viale nessun movimento di mezzi, il clima tipicamente autunnale, ma non ancora freddo: masse di nuvole vaganti nel cielo plumbeo, un'aria soffocante, pesante di scirocco, sui rami appena agitati dei tigli e un primo carosello di foglie ondegianti incerte nell'aria. Sul selciato un tappeto sfumato di arancio, di rosso, di giallo: lo spettacolo sempre affascinante della natura sfinita dal calore dell'estate e avviata al riposo dell'inverno.

In cimitero rare visite tra le tombe, un silenzio che immalinconisce, ma che è dolce, fa bene all'anima, dà spazio al pensiero, ai ricordi, alla preghiera.

Oggi mi sono fermata a lungo a parlare coi miei, a ricordare, a chiedere protezione. Ho fatto un esame di coscienza sulla mia vita di figlia.

Ho ripensato ai loro ultimi anni di vita, a quanto ho fatto, a quanto avrei potuto fare di più io, figlia unica, per alleviare le loro sofferenze e rendere più dolce la loro vecchiaia. Mamma non si lamentava poi molto - solo adesso me ne rendo veramente conto

- rispetto ai problemi e alle costrizioni che la sua salute le imponeva. Ogni tanto mi diceva: «Vedrai quando sarai vecchia!». Non lo diceva come rimprovero, ma con rassegnazione. Io immaginavo e cercavo di immedesimarmi, ma...ogni età ha i suoi pensieri, i suoi tempi, le sue precedenze, la sua pazienza. Adesso che anch'io non sono più giovane, ricordo quelle parole ogni volta che una nuova magagna, una nuova preoccupazione, un nuovo fastidio vengono ad aggiungersi a quelli vecchi.

Non solo i problemi di salute, anche il modo di pensare è cambiato. Da giovani non si dà credito all'esperienza degli anziani, si ragiona d'istinto, con passione. Quella volta era papà che, quando bisticciavamo su qualche questione o decisione, mi diceva: «Tieni un diario, ma per ogni pagina scrit-

ta, lascia di fianco una pagina bianca. Quando sarai più vecchia rileggi quello che hai scritto adesso e scrivi di fianco che cosa ne pensi, come è cambiato il tuo modo di ragionare». Il diario non l'ho scritto, mi pareva una stupidaggine. Ma quanto c'era di vero papà!

Basta, se no mi commuovo! Oggi qui in cimitero mi sento vecchia, ma anche molto serena, rilassata, in pace coi miei. Li saluto, mando un bacio, raccomando loro una preghiera per me e per i miei cari, li affido al buon Dio. Do un'ultima sistemata ai fiori e torno con la mia bici per il viale.

Sopra gli alberi questo cielo ancora bigio, pesante, sotto le ruote lo scricchiolio delle foglie.

Devo ricordarmi di passare in pasticceria a comprare le pastine per la festa della mamma.

*Laura Novello*

### IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

#### LUNEDÌ

#### NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE - "PARROCI" A SOVRANITÀ LIMITATA

Ho letto recentemente su "Gente Veneta", il settimanale della nostra diocesi, un articolo in cui si dice che si tenterà di risolvere il problema della carenza di clero, in particolare si parla della difficoltà delle parrocchie attuali di farsi carico della complessità delle problematiche pastorali odierne. In pratica si dice che moltissime parrocchie sono troppo fragili per affrontare da sole alcune problematiche, quali, ad esempio la preparazione al battesimo, al matrimonio, l'educazione degli adolescenti, la gestione dell'informazione e della proposta cristiana attraverso i mass media, ecc. ecc.

Il problema è assolutamente reale oggi, e domani sarà ancora più grave: le microparrocchie alle quali si è puntato mezzo secolo fa sono ormai improponibili. Ora pare che dovremo puntare a grosse parrocchie assistite da una comunità sacerdotale guidata da un sacerdote con carisma. Questa è, per me, la soluzione più valida, mentre pare che la soluzione su cui si va riflettendo sia una aggregazione solidale di più parrocchie in cui ognuna metta a servizio delle altre le sue risorse più qualificate ed efficienti.

Mi auguro di tutto cuore che si trovino soluzioni tecniche che permettano queste osmosi di risorse qualificate. Il problema è reale, ed altrettanto rea-



le è l'urgenza; temo però, da quanto ho capito, che la soluzione sia piuttosto velleitaria.

Già cinquant'anni fa a San Lorenzo, con monsignor Vecchi avevamo capito l'urgenza di una nuova impostazione pastorale per affrontare seriamente le esigenze di una parrocchia vasta ed eterogenea qual'era quella del Duomo. S'era quindi progettato di suddividere la parrocchia in quattro comparti religiosi che facessero riferimento: 1 - al Duomo, 2 - ai Cappuccini, 3 - a San Girolamo, 4 - alla Salute. Si pensava a quattro sacerdoti



che curassero ognuno la propria zona, mettendosi pure a disposizione per problemi o per esigenze particolari; parroci non totalmente autonomi, guidati da un sacerdote capofila.

Monsignore ha promosso questa soluzione, però non è riuscito assolutamente a convincere i sacerdoti ad accettare questo servizio con autonomia limitata e con disponibilità ad una solidarietà verso le altre zone pastorali che componevano la parrocchia. Il progetto dunque fallì mezzo secolo fa.

Ora sono mutati i tempi, però credo che se non ci sarà un "governo forte" con idee molto chiare, con un progetto realistico e con grande determinazione ad "imporlo", ben difficilmente si otterranno migliori risultati, nell'illusione che tale progetto si realizzi solamente per scelte solidali spontanee.

Per me oggi vale la macroparrocchia suddivisa in zone pastorali facenti capo ogniuna ad un sacerdote per la pastorale ordinaria di presidio, però con a capo un parroco leader responsabile dell'intera comunità, parroco che utilizzi al meglio i sacerdoti componenti la comunità sacerdotale e sostenuto in maniera decisa dal "governo diocesano".

Ci vorranno forse anni per costruire questa nuova cultura pastorale che deve valere sia per i sacerdoti che per i frati e i laici impegnati, però non vedo altra soluzione praticabile.

02.08.2013

## MARTEDÌ

### LA COERENZA EVANGELICA PAGA ANCORA

Sono convinto che ogni persona abbia già nel suo DNA degli orientamenti di fondo, dei principi ideali che porta dentro alla sua identità e che poi sviluppa o mortifica durante la sua crescita umana.

Faccio questa premessa perché mi accorgo che, per un verso o per l'altro, ritorno assai di frequente sulle stesse tematiche. Ritengo però giusto farlo perché alla fin fine è questo il contributo sostanziale che una persona può offrire agli altri; infatti questo apporto in positivo o, perfino, in negativo, può aiutare il prossimo a maturare le sue scelte e a crescere a tutti i livelli. Il fatto che mi spinge a ribadire un concetto che mi è caro e di cui sono convinto è stata la Giornata Mondiale della Gioventù. Domenica scorsa mi sono preso la libertà di seguire per due ore intere alla televisione l'evento storico per la nostra Chiesa, ossia la messa di Papa Francesco celebrata sulla nota spiaggia della metropoli



### LA SPERANZA

La speranza non è ottimismo.

La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato. Che abbia successo o meno.

*Vaclav Havel*

brasiliense di Rio de Janeiro. E' stato un evento che mi ha spiritualmente "saziato" e che ha rinvigorito la mia speranza per il domani della Chiesa e del Cristianesimo.

Ero convinto che la Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Torvergata con la partecipazione di due milioni di giovani, fosse il punto massimo, un record insuperabile sia per tensione spirituale che per consistenza numerica. Invece, fortunatamente, le cose non stanno così. Papa Francesco di certo ha raddoppiato la consistenza numerica, ma penso pure il respiro spirituale.

Io non sono un sociologo e, meno ancora, un esperto di fenomeni sociali e religiosi, comunque sono assolutamente convinto che il ritornare alla sorgente, "saltando" le sovrastrutture della tradizione ecclesiastica così complesse, macchinose e stereotipate sia il motivo sostanziale di questo "miracolo" a cielo aperto. Gli elementi che più facilmente si collegano nello stile evangelico di Papa Francesco, nel suo ritorno alle origini, potranno sembrare perfino futili e marginali, ma per me sono piccoli segni della sua scelta di fondo - ad esempio la borsa nera che s'è portata dietro a mano, l'aver viaggiato in aereo assieme a tutti gli altri, non

essersi portato dietro un codazzo di curiali, aver usato un'utilitaria e non blindata per i trasferimenti, essere andato in una bidonville, aver fatto un discorso corto e comprensibile.

In una parola mi pare di dover concludere che, nonostante la crisi sociale e soprattutto religiosa, la coerenza evangelica paga ancora. Tante volte, in passato, mi sono chiesto come ha fatto Gesù ad incantare "cinquemila persone, senza contare donne e bambini" che l'hanno seguito senza mangiare. Quando vedo poi che il suo successore, Papa Francesco, ha intrattenuto quasi quattro milioni di giovani che per due giorni l'hanno seguito ed ascoltato, dormendo per terra a cielo aperto, vedo che l'imitatore di Cristo sa veramente ancora oggi attirare le folle. La Chiesa, se vuole giustamente incantare le folle e far loro accettare la "buona notizia", non ha che da ritornare al Vangelo e allo stile di Gesù.

02.08.2013

## MERCOLEDÌ

### I MODESTI INVESTIMENTI

Un Paese è ricco quando gente che dispone di risorse decide di investire in quel territorio. Questo vale a livello industriale e commerciale, ma pure a livello sociale e pastorale. Di solito gli investitori impegnano le loro ricchezze in ambienti che offrano delle prospettive vantaggiose, dove siano ben accolti e dove la società offra condizioni di favore.

In Italia, in questo momento, la situazione è preoccupante perché gli investitori fuggono a causa dei costi, della burocrazia, dell'insicurezza sociale (vedi il caso attuale di Marghera che rischia di perdere le commesse di una grande nave a causa della intransigenza della Fiom), anzi pare che essi se ne vadano dal nostro Paese.

Qualcosa del genere mi pare che capiti anche per la pastorale. A Mestre la vita religiosa ristagna perché coloro che potrebbero investire non sono ben accetti, trovano un ambiente chiuso e difficile e perciò dirottano in altri luoghi la loro "ricchezza". A Mestre le aziende pastorali presenti sono le parrocchie, però sono piccole, poco efficienti, spesso superate nei metodi e con pochissimo personale.

Facciamo alcuni esempi: quali potrebbero essere gli investitori qualificati e specializzati nel settore giovanile?

A livello di congregazioni religiose certamente i salesiani, per scelta e per preparazione, sono i migliori. A

Mestre però non c'è un loro oratorio in tutta la città. Attualmente sono presenti alla Gazzera con un'ottima scuola professionale, ma nulla più. Non so se mai la curia patriarcale abbia richiesto un inserimento massiccio di questi preti per i ragazzi e la gioventù, offrendo una parrocchia e favorendo il loro impegno pastorale. Ci sono pure i Padri di don Orione al "Berna" con un buon istituto, però non di grosso respiro. A livello associativo chi, in questo momento storico, ha ancora molta presa sui ragazzi, è lo scoutismo, però la diocesi investe troppo poco e pochi preti in questo settore e non preme sufficientemente perché le parrocchie si aprano a questa realtà.

Nel settore della carità esiste la Caritas, ma a Mestre è pressoché influente. La San Vincenzo ha avuto negli ultimi decenni uno sviluppo insperato, ma ora pare ripiegata su se stessa, è presente in non molte parrocchie e soprattutto mancante a livello giovanile. Ora c'è un tenero virgulto della "Misericordia" che ci fa sperare, però ad esempio la Comunità di Sant'Egidio non riesce affatto a decollare.

A livello di adulti è molto attivo il movimento neocatecumenale, però è chiuso in se stesso; mi pare che per formazione sia poco disponibile ad aprirsi agli altri ad una collaborazione anche fuori dalla propria "cittadella fortificata". Mentre "I Focolari" e il movimento carismatico è pochissimo presente e mi pare non attecchisca in maniera seria.

Credo che al punto in cui ci troviamo "il governo" della nostra Chiesa locale dovrebbe impegnarsi di più per attivare questi investitori ricchi di esperienze specifiche, altrimenti arrischiano di morire di inedia.

03.08.2013

## GIOVEDÌ

### LA VITTORIA DI PIRRO

Sarei molto felice se in merito all'evento di questi giorni si potesse dire: "La politica e lo Stato hanno finalmente vinto Berlusconi, la sua filosofia e il suo stile di governare". Mentre è fin troppo evidente che almeno una certa corrente della magistratura, dopo vent'anni di tentativi, dopo aver fatto spendere al Paese una montagna di denaro e dopo essersi squalificata per una partigianeria patente, pare sia riuscita a metter fuori gioco questo attore che è rimasto sul palco per tanto tempo.

Io riconosco a Berlusconi indubbie capacità imprenditoriali, però ho qual-

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### PREGHIERA DEL SERVIZIO

Signore, fa' di noi persone capaci di servire. Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli, più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto. Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia. Signore, fa' di noi persone capaci di servire, per portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è la disperazione, la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza. Signore, fa di noi persone capaci di servire e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

*Don Angelo Saporiti*

che dubbio se la sua scalata al potere economico e politico sia stata tutto merito suo o se si sia avvalso dell'appoggio, fin troppo scoperto, di Craxi e del suo partito. Il comportamento di questo protagonista lo reputo assolutamente immorale; l'uomo è indegno di rappresentare il Paese e neppure penso che il suo modo di governare l'Italia, pur talvolta con maggioranze bulgare, sia riuscito a dare benessere, giustizia sociale ed ordine civile. Lo ritengo uno statista pieno di sé, spaccone e poco concludente.

Detto questo, con molta chiarezza devo pur confessare con infinita tristezza che l'atteggiamento di una certa parte della magistratura, apertamente schierata, abbia ottenuto una povera vittoria di Pirro e abbia trascinato in un terribile discredito la giustizia e chi l'amministra, facendo pagare un prezzo anche alla gran parte di magistrati seri che stanno facendo il loro lavoro con dignità, saggezza ed impegno. Io sono assolutamente con Renzi che ha affermato più volte che i politici si possono e si debbono combattere solamente col voto.

Riconosco l'estrema delicatezza del compito del magistrato e perciò la grande difficoltà di esercitare questa professione, però ritengo che pure i magistrati debbano rispondere dei loro errori, debbano essere cacciati dalla magistratura senza misericordia alcuna quando manifestano solamente simpatia verso uomini o movimenti di parte, e finalmente non si permetta loro di voler ritenersi padreterni, ma si facciano scendere al livello dei comuni mortali, perché non sono più, né meno, dei medici, degli insegnanti, dei preti, degli artigiani, dei contadini. Sono uomini come tutti e hanno solamente i diritti e i doveri che competono ad ogni cittadino.

So che su questo argomento mi tornerrebbe conto fare un "fervorino" che non turba nessuno, ma ritengo che il compito profetico che compete ai credenti sia anche quello di sporcarsi le mani sulle cose che riguardano la vita e le sue vicende. Tutto ciò non mi ha impedito, anzi mi ha facilitato la preghiera per Berlusconi, per chi l'ha giudicato in questi vent'anni e per tutti coloro che, come Travaglio, pensano che la condanna a Berlusconi salvi la Patria!

04.08.2013

## VENERDÌ

### STACANOVISMO IN VERSIONE SACERDOTALE

Chi è un po' addentro alla cultura medio-bassa sa che per stacanovismo s'intende un impegno assoluto e perfino esagerato nell'osservare i compiti a cui ci sentiamo chiamati. Pare che questo termine sia nato dal nome di un lavoratore della rivoluzione russa che aveva preso totalmente sul serio il messaggio rivoluzionario di Stalin e lavorò in maniera pressoché ossessiva, ritenendo doveroso dare un contributo assoluto verso il partito e la collettività. Pare che questo operaio abbia battuto ogni primato di estrazione del carbone, ma sia caduto poi vittima nel compimento del suo dovere. In quello splendido romanzo di Orwell, "La fattoria degli animali", in cui si inquadra la dottrina dei Soviet traducendola al livello di una masseria in cui i protagonisti della vita sociale sono tutti animali, il cavallo rappresenta la mentalità e il comportamento dello stacanovista. Ogni volta questo cavallo si assume i compiti più faticosi, si sostituisce a chi vien meno al proprio dovere, si fa carico del bene comune fin tanto che, stremato, crolla tra le stanghe del carro che sta trainando.

Io penso di avere, nella mia coscienza

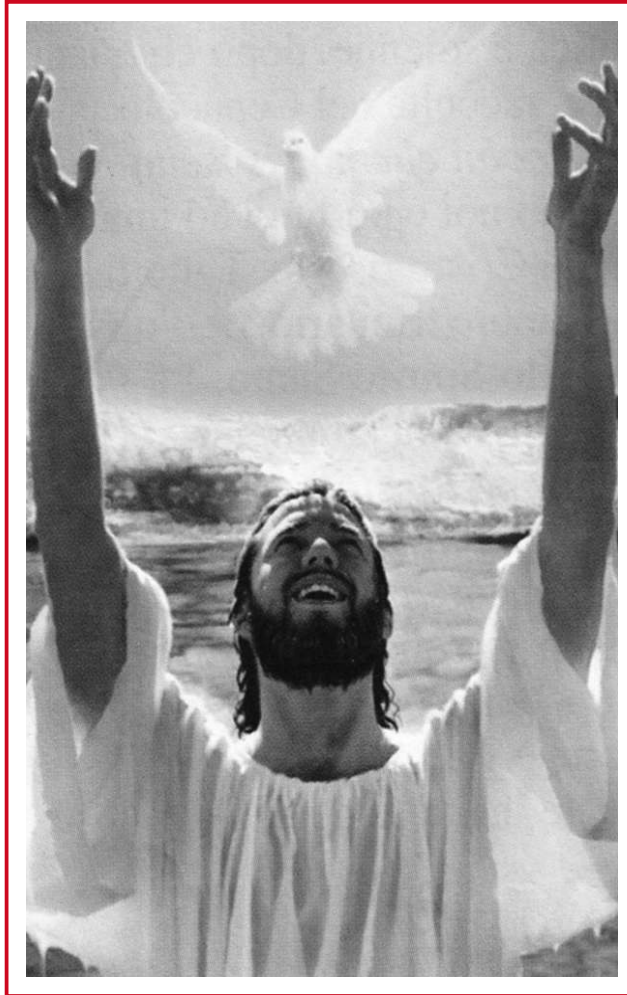


civile e religiosa, almeno qualche bacillo dello stacanovista. Forse il fatto di essere nato in una famiglia di condizione modestissima, di essere il primo di sette figli, di aver avuto nei tempi difficili della guerra il papà in Germania, ha forgiato la mia coscienza in maniera fortemente sensibile al dovere da compiere, tanto che a 84 anni, pensionato, provo scrupolo di coscienza se talvolta indulgo per mezz'ora davanti alla televisione e se non faccio tutto quello che reputo il mio dovere.

Fin qua potrebbe anche andare, perché in fondo sono io a pagare il prezzo di questo stacanovismo. Il guaio però è che sono portato a pensare, e forse anche a pretendere, che anche gli altri debbano agire secondo questa mentalità e quindi non riesco a perdonare i preti che vanno in vacanza, i miei vecchi che non bagnano i fiori e che non piegano "L'Incontro", mentre non hanno alcuno scrupolo di approfittare del frutto dei sacrifici che fanno gli altri per mantenere basso l'affitto, per offrire la frutta, la verdura, i generi alimentari e i dolci che ogni sera qualcuno va a prendere in pasticceria.

Non capisco e non tollero idealmente chi non si dà da fare, chi ozia, chi perde tempo, chi non si impegna. Spesso riesco a frenarmi e tener dentro di me questi sentimenti, comunque la mia condanna è pronta ed assoluta. Qualche volta mi giustifico ricordandomi di san Paolo quando dice: «Chi non lavora non mangi». Poi però mi nascono i dubbi pensando che san Paolo non conosceva "lo statuto dei lavoratori" e, meno che meno, i sindacati, la Fiom e Landini.

Spero e prego che una buona volta il Signore mi aiuti a pensare finalmente ai fatti miei, però già oggi confesso di essermi lasciato andare a giudizi ben



poco benevoli.

02.08.2013

## SABATO

### BIBBIA E CULTURA ATTUALE

Ho terminato proprio in questi giorni "gli esercizi spirituali" predicati dal cardinal Ravasi per Papa Benedetto e i cardinali, vescovi e monsignori della curia romana. Neanche a farlo apposta "ho ascoltato" l'ultima meditazione il giorno che la Chiesa festeggia sant'Ignazio di Loyola, il santo gesuita che ha "inventato" questa pratica di pietà.

Il cardinal Ravasi ha fatto le sue 17 "prediche" dal 17 al 24 febbraio di quest'anno. Tanto sono durati "gli esercizi" del Papa, mentre io ci ho messo ben tre mesi, faticando non poco per seguire i passaggi veramente impegnativi di questo cardinale "ministro della cultura" della nostra Chiesa.

Mi ha colpito l'intelligenza, ma soprattutto la preparazione ascetica, teologica e biblica di quest'uomo di Chiesa, ma quello che soprattutto mi ha convinto è stata la capacità di innestare il messaggio e il cantico di lode che emerge dai Salmi nel pensiero dei filosofi e poeti del nostro tempo che Ravasi dimostra di conoscere perfettamente coniugando i loro scritti con la parola di Dio espressa dalla Bibbia.

Tutto questo mi fa pensare che la ricerca del cristiano debba assolutamente muoversi e procedere su due rotaie: la Bibbia e il pensiero contemporaneo. Se la parola di Dio non si innesta e non "si incarna" nella cultura

attuale, essa rimane appesa alle nubi e non diventerà mai parte integrante della sensibilità e della religiosità del cristiano contemporaneo.

Molti anni fa, il responsabile del volontariato cattolico, in una conferenza a cui ho partecipato, ha affermato che "il cristiano di oggi dovrebbe avere in una mano la Sacra Scrittura e nell'altra il "quotidiano" per poter coniugare l'una con l'altro.

Dopo aver fatto questi esercizi spirituali assieme al Papa emerito e ai suoi cardinali, mi vien da ribadire invece quello che già pensavo da tempo, ossia assieme al quotidiano il cristiano d'oggi faccia lo sforzo che, a parer mio, è assolutamente necessario, di tenere nella mano sinistra anche ciò che i poeti, i narratori, i cantautori e i filosofi del nostro tempo vanno scrivendo o cantando nelle loro opere e che gli uomini assimilano anche senza avvedersene. Il pensiero e l'amore di Dio è qualcosa di etero ed influente se non si veste dei panni d'oggi, se non usa il linguaggio e il pensiero dei ricercatori della verità del nostro tempo.

Sento di essere quasi banale e ripetitivo, però avverto l'assoluto dovere di affermare che perché un cristiano stia decentemente in piedi e possa farsi accettare, deve innestare il messaggio evangelico nella "carne viva" dell'uomo di oggi e non nelle mummie del passato, ma tutto questo è impossibile se non si frequenta e non si conosce il pensiero contemporaneo.

03.08.2013

## DOMENICA

### DAL RANCORE ALL'AMORE

Da ragazzino, ma soprattutto al tempo del liceo, ho letto molto, soprattutto di narrativa. Mi spiace che qualcuno non mi abbia guidato nella scelta degli autori e soprattutto delle loro opere, però ai miei tempi i responsabili della formazione degli aspiranti sacerdoti erano estremamente diffidenti nei riguardi della cultura corrente e preferivano, tutto sommato, che noi leggessimo testi di devozione di autori di poco spessore, purché fossero cattolici allineati.

Ricordo con nostalgia i romanzi di un autore cattolico inglese, Bruce Marshall, che col tipico humour inglese narrava della sua vita religiosa e delle vicende dei preti del suo tempo e del suo Paese che penso fossero degli anni quaranta, cinquanta del secolo scorso. Ricordo alcuni titoli: "I miracoli di padre Malachia", "Ad ogni uomo un soldo", ed altri di cui ho di-

## AIUTATECI AD AIUTARE

Carissimi cittadini, ogni giorno persone nuove si presentano al don Vecchi per chiedere aiuto e in particolare generi alimentari.

Noi abbiamo bussato alle direzioni degli ipermercati, abbiamo lanciato appelli ai Catering, ai ristoranti, ai centri cottura con ben magri risultati!

Preghiamo vivamente chi avesse qualche entrata con le perone che possano disporre di cibi già cotti o di generi alimentari in scadenza di metterceli a disposizione per i poveri.

**don Armando** cel. 334 97 41 2 75



menticato il titolo.

Le vicende di questi romanzi ruotavano quasi sempre attorno ai rapporti difficili tra i veterocattolici, chiamati papisti dai protestanti, e il clero e le comunità dei cristiani della riforma appartenenti alla Chiesa d'Inghilterra. Le accuse, le insinuazioni, le furberie, i discorsi e le malignità dell'una e dell'altra parte costituivano sempre il motivo dominante della narrazione, però sempre intelligente e piena di brio.

La mia cultura nei riguardi delle Chiese riformate s'è sempre nutrita di motivi apologetici, di contrasti e di opposizione netta tra gli uni e gli altri.

Sì, specie negli ultimi trent'anni ho seguito gli incontri ecumenici di vertice, le discussioni di lana caprina, però le vecchie immagini rinascono ben incise nella mia coscienza. Ora,

scoprire che a Rio de Janeiro, alle Giornate Mondiali della Gioventù, giovani protestanti hanno partecipato gioiosamente assieme ai ragazzi cattolici, sotto il cartellone con scritto "Ti vogliamo bene!", non solo mi fa toccare con mano "i miracoli" di Papa Francesco, ma pure prendere coscienza di un cammino che lo Spirito Santo ha fatto fare alle due Chiese, conducendole per mano verso l'incontro, in barba alle discussioni teologiche degli specialisti di ambedue le parti che in tanti anni hanno concluso ben poco. Rimane vero, per fortuna il vecchio detto: "Gli uomini si agitano, ma è Dio che li conduce". Mi vien da pensare che è poco saggio caricarci sulle spalle problematiche più grandi di noi; spesso tornerebbe conto lasciar fare al buon Dio senza agitarsi più di tanto.

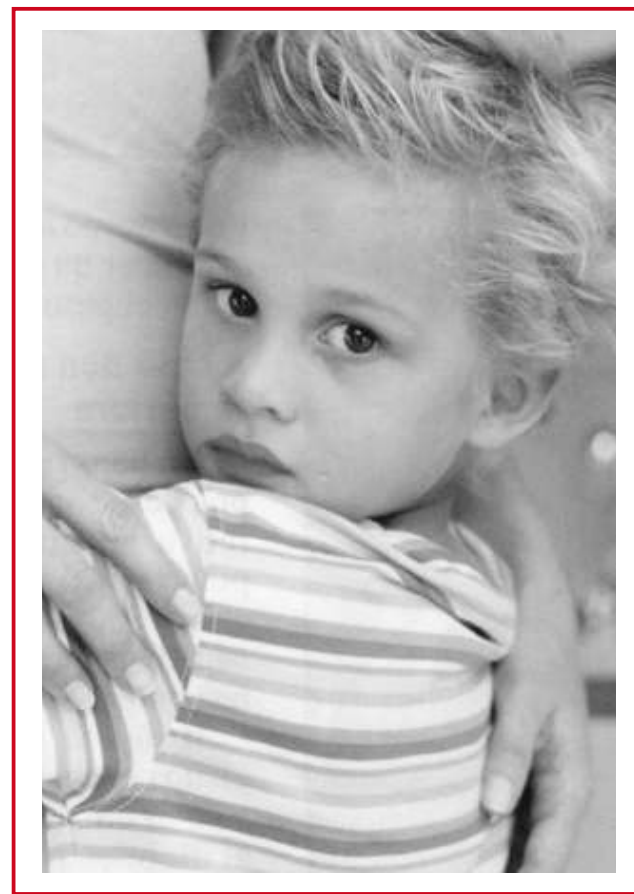
05.08.2013

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### IN QUESTA CASA ...

**L**a Luna si dondolava pigramente adagiata su una soffice nuvoletta contemplando la consueta scenetta serale di un gruppetto di bambini vivaci raggruppati attorno ad una suora anziana dagli occhi brillanti e dall'espressione materna. "Ti ricordi quando è arrivata?" domandò all'amica Venere "suor Gioia allora era una giovane scorbutica quanto un rinoceronte inferocito ed era tutta pelle e ossa proprio come i bimbi che approdavano ed approdano tutt'ora alla missione. Guardala ora, guarda come è cambiata nel corso degli anni, corre tutto il giorno su e giù per l'intero territorio alla ricerca di bambini abbandonati, malati, feriti e quando li trova li porta al centro non solo per curarli ma anche per tentare di infondere in loro il desiderio di combattere per continuare a vivere.

Eri qui la sera dell'arrivo di quel negretto minuscolo, con grandi occhi spenti e con il corpo ormai ridotto ad uno scheletro? La suora lo aveva rinvenuto in un campo accanto alla madre morta, attorniato da un nugolo di mosche che avevano già deposto le larve nelle sue piaghe ma lei le ha spaventate a morte facendole sloggiare. Lo ha portato immediatamente alla missione, lo ha lavato, medicato e poi imboccato. Passavano i giorni ma il bimbo non si riprendeva,



sembrava un bambolotto rotto con la testa ciondolante e gli occhi vitrei. Quanta pena provavo nel vederlo in quelle condizioni, mi domandavo se non sarebbe stato meglio per lui morire ma Gioia non si perse mai d'animo. Restava con lui giorno e notte, lo accarezzava, gli cantava delle nenie che sembravano senza senso, almeno senza senso per noi ma che misteriosamente raggiunsero il cuore di quel poveretto, infatti una sera mentre era seduta in mezzo ai suoi figli, come lei chiama quei meravigliosi e dolcissimi mostriciattoli, facendolo saltellare sulle ginocchia ed acca-

rezzandolo dolcemente lui improvvisamente le afferrò un dito portandoselo alla bocca, poi con uno sforzo immenso si voltò, la fissò e le sorrise sia con la bocca sdentata che con i suoi grandi occhi, occhi che avevano visto tutto, occhi che avevano perso ogni desiderio di vivere, desiderio però ritrovato".

Le due amiche smisero di conversare perché uno dei bimbi pose una domanda a Gioia: "Mamma, tu sei nata suora?".

"No, tesoro mio, nessuno nasce suora, lo si diventa".

"Perché?".

"Non lo so, non sono mai riuscita a spiegarmelo e se non avete ancora sonno vi racconterò la storia della piccola Gioia che un giorno si ritrovò suora".

"Sii, Sii, racconta".

I bambini si misero comodi così come fecero la Luna e Venere e tutti insieme aspettarono incuriositi di conoscere la storia della piccola, grande suora.

"I miei genitori ed i miei nonni mi adoravano forse perché ero figlia unica. La mia stanza traboccava di giochi che il più delle volte guardavo per una volta sola per poi abbandonarli, ogni volta che si andava per negozi chiedevo, anzi pretendevo che mi venisse comperata una cosa nuova e puntualmente venivo accontentata, se dovessi dare un giudizio su quella bambina oggi direi che era molto intelligente ma troppo viziata.

Una mattina sedendomi al tavolo per fare colazione dissi a mia madre che in quella casa non c'era mai nulla di buono da mangiare anche se davanti a me vasetti di marmellate varie, di cioccolata e di biscotti facevano a gara per essere scelti ma io volevo qualcosa di diverso benché nemmeno io sapessi esattamente che cosa desiderassi. La mamma mi disse di non dire sciocchezze, che ero una bambina fortunata perché avevo a mia disposizione molte leccornie mentre nel mondo c'erano bambini che non avevano nulla da mangiare né per colazione, né per pranzo e neppure per cena. Io però che ero una bimbetta intelligente e vivace avevo imparato che bastava farla ridere per ottenere ciò che desideravo ed allora mi inginocchiai davanti agli armadietti della cucina fingendo di avere un cannocchiale in mano e scrutavo all'interno per scoprire qualcosa di



buono ed intanto ripetevo che non vi era proprio nulla di buono da mangiare in quella casa. La mamma però quella volta non si arrese ma mi intimò di far presto a mangiare ciò che era sul tavolo oppure avrei saltato la colazione.

Non obbedii sicura che poi si sarebbe arresa ed invece lei tolse i vasetti dal tavolo, li ripose negli armadietti ed io, io conobbi la mia prima delusione.

Arrivata all'asilo con lo stomaco che brontolava iniziai a fare i capricci, urlai che volevo tornare a casa ma lei senza badare alle mie lagnanze mi lasciò nell'aula in mezzo agli altri bambini che mi guardavano incuriositi.

Tornata a casa dall'asilo quel giorno la mamma non mi servì subito il pranzo ma mi invitò a sedermi in poltrona davanti al televisore perché voleva farmi vedere qualcosa. Io la seguii felice, anche se per la verità ero piuttosto affamata, certa che mi avesse comperato l'ultimo film di cartoni animati che tanto desideravo ed invece sullo schermo apparvero le immagini raccapriccianti di bambini scheletrici, proprio come eravate voi quando siete arrivati qui, bambini che tentavano disperatamente di succhiare il latte dalle mammelle vuote delle madri troppo denutrite per averne".

"E tu cosa hai fatto".

"Io mi misi a piangere perché non era quello il film che avrei voluto vedere e perché avevo fame. La mamma mi spiegò che stavo diventando grande e che ormai avrei dovuto capire che non potevo ottenere tutto ciò che desideravo ma che avrei invece dovuto pensare qualche volta ai miei coetanei meno fortunati di me.

Le risposi che avevo fame e che poi volevo andare a giocare dalla mia amica. Notai lo sguardo deluso della mia mamma ma io non ci feci caso o meglio non volli farci caso, non riuscivo a capire perché mi sarei dovuta interessare a dei bambini che non erano miei compagni di giochi e che non lo sarebbero stati mai."

"Allora perché sei venuta qui da noi?".

"Una domenica mattina i miei nonni mi portarono alle giostre, mi comperarono lo zucchero filato che io adoravo come ben sapete dal momento che ve lo faccio spesso e mi fecero salire su una macchinina che girava mentre la musica accompagnava la



mia gita quando notai in mezzo alla folla un bambino sporco, lacero e mal vestito. Faceva molto freddo quel giorno, io indossavo una giacca a vento morbida e caldissima mentre lui aveva solo un maglioncino ed un paio di pantaloncini leggeri che non riuscivano a proteggerlo dalle unghie crudeli del gelo. Notai che osservava con desiderio il bastoncino ricoperto di zucchero filato e fu solo in quel momento che capii che cosa avesse voluto insegnarmi la mamma con quel filmato.

Scesi dalla giostra, mi avvicinai al ragazzino e gli offrii il mio bastoncino di dolcissimo zucchero filato. Dapprima rifiutò poi lo mangiò avidamente scappando velocemente per il timore che glielo portassi via.

Io, da quel momento, cambiai drasticamente il mio modo di pensare e di agire, non chiesi più nulla per me ma iniziai a donare quanto potevo di ciò che era mio ed ora eccomi qui, insieme a voi, a farvi da madre, da padre e da infermiera. Il mio desiderio è farvi comprendere l'insegnamento di mia mamma: per quanto sfortunati siamo, sicuramente abbiamo qualcosa che potremmo regalare a chi è più sfortunato di noi ma se proprio, proprio non possedessimo nulla potremmo sempre regalare un sorriso, una mano pronta a sorreggere un compagno che non ha una gamba oppure il nostro tempo per far compagnia a chi si sente solo. Ed ora tutti a nanna oppure domani non si gioca. Via, via". Luna e Venere che avevano ascoltato tutta la storia si ritrovarono con lacrime di polvere argentata che scendeva copiosamente dai loro crateri e per non far vedere a nessuno la loro

commozione si nascosero dietro ad una cortina di soffici nuvole.

"Cosa ne pensi Luna di quanto ha raccontato suor Gioia? Cosa regalerai tu agli uomini?" domandò schiarendosi la voce Venere.

"Io, io non ho nulla da donare, proprio nulla oppure sì. Sì, sì che ho qualcosa" e piano piano la Luna divenne sempre più brillante, più splendente tanto che il suo faccione pieno di cicatrici divenne luminoso quasi quanto il sole. I viandanti che si ritrovavano quella notte a percorrere strade e sentieri la ringraziarono perché per merito suo potevano camminare velocemente evitando di finire lunghi distesi per terra a causa di ostacoli invisibili nel buio.

Gli innamorati si scambiarono promesse di eterno amore restando abbracciati nel suo cono di luce magica. I bambini poveri come quelli curati da suor Gioia ebbero invece come regalo la fortuna di venire avvistati proprio per merito di quell'incanto argentato che pioveva sulla terra illuminando ogni anfratto, di essere quindi portati alla missione, nutriti ed amati per il resto della loro vita. Tutti noi abbiamo sicuramente qualcosa da donare, l'importante è non voltare il capo per non vedere chi ha bisogno.

Vogliamo provare?

*Mariuccia Pinelli*

**VENERDI'**  
**22 NOVEMBRE 2013**

**MINI**

**GITA-PELLEGRINAGGIO  
AL SANTUARIO DEL CRISTO  
ARZERELLO DI PIOVE DI  
SACCO (PD)**

**Partenze dai CENTRI DON  
VECCHI**

- ore 13.45 Campalto
- ore 14.00 Carpenedo
- ore 14.15 Marghera

**ORE 16.00 SANTA MESSA  
NEL SANTUARIO**

**ORE 17.00:**

**MERENDA CASERECCIA  
RIENTRO PREVISTO: ORE 19.00**

**€ 10,00 tutto compreso**  
Prenotazioni presso i Centri  
don Vecchi



## SOTTOSCRIZIONE POPOLARE PER LA COSTRUZIONE DEL DON VECCHI 5 PER GLI ANZIANI POVERI IN PERDITA DI AUTONOMIA

La signora Pennazzato ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del marito Lino.

Una persona che ha chiesto l'anonimato ha sottoscritto 1300 azioni, pari a 65.000 euro, per onorare la memoria della dottoressa Rosanna Saccardo.

La signora Maria ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria dei defunti Violetta, Adelina, Mariano, Lisetta ed Edvige.

Il signor Giorgio Veronese e i suoi figli hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, al fine di onorare la memoria della defunta Vittoria Pisano Veronese.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50, in memoria di Lorenza Lupi.

Una signora ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria di Francesco, Giovanni e Lina e dei defunti della famiglia Bovo.

La signora Annamaria e il figlio Marco Doria, in occasione del dodicesimo anniversario della morte del loro carissimo marito e padre Giulio, hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del loro caro congiunto.

La signora Maria Santoro ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per ricordare i defunti Giuseppe, Ester e Gabriella.

La signora Monica Bressa ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria della mamma Luciana Costantin.

La famiglia Russo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria dei suoi defunti.

L'architetto Giulio Zordan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo



della moglie e dei defunti della sua famiglia.

La signora Teresa Bossetto ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per ricordare i suoi cari defunti: Gino, Lionello, Giancarlo, Emma, Liliana e Remo.

I figli e la moglie del defunto Mozzino Chiodi hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La signora Manuela Florian ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100.

Un residente al "don Vecchi", che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50, da un congiunto dei defunti Elsa, Giuseppe, Giovanna e Bettino, per onorare la memoria.

La signora Pizzinato Ida ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 in memoria del marito Camillo, la signora Ida ha sottoscritto altre 3 azioni in passato sempre per ricordare il marito Camillo.

## COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

### ROSE ROSSE SULLA TOMBA DELLA NONNA

È molto vecchia, la nonna, ha mille rughe e i capelli sono diventati fili bianchi. Ma gli occhi brillano come carboni ardenti e parlano con voce piena di dolcezza. E quante storie del tempo antico ci racconta! Ha un vestito di seta ricamata di fiori e un libro di preghiere borchiato d'argen-

to. Una rosa appassita sta nel mezzo del libro e sempre la nonna la guarda. Sorride e gli occhi le si fanno lucidi per la commozione. Perché guarda quel fiore senza vita e senza profumo? Perché tanto legge in quel libro vecchio dalle borchie d'argento?

Ogni volta che una lacrima cade sul fiore, il colore del fiore diventa vivo e un profumo nuovo si diffonde nella stanza, che sembra non aver più

pareti ed essere in mezzo a un giardino verdeggiante. E la nonna ancor giovinetta, fresca e colorita, con il cappello azzurro e le guance rosee. Ma gli occhi sono sempre gli stessi. Un giovane alto e forte le si siede vicino e le porge una rosa.

La nonna sorride. Ma pensieri e ombre passano. E anche l'uomo grande e forte è passato. La rosa è nel libro della preghiera e gli occhi dolci la guardano disseccata.

Ora anche la nonna non c'è più. Sedeva nella sua grande sedia e narrava una storia lunga e bella. Poi disse che era finita e volle riposare. Il respiro era dolce come il sonno; ma poi si è spento nella sua dolcezza. Un ultimo sorriso e la nonna è fuggita in quel sorriso. Fu deposta nella bara. Bianchissimo lino e non più rughe sul volto: viso sereno e una corona d'argento di capelli bianchissimi. Fu sotterrata con accanto il libro e nel libro la rosa.

Sulla tomba, vicino al muro del vecchio camposanto, fu piantato un arbusto di rose. A primavera i fiori imporporarono la pianta. E un usignolo cantò sulla pianta e sulla tomba. Il camposanto suonava dei canti più dolci fra quelli che stavano nel vecchio libro e che la nonna conosceva tutti. La luna posava sulla tomba i suoi raggi e non vi lasciava alcuna ombra. Anche un fanciullo poteva la notte cogliervi le rose. I morti sanno più che i vivi. Sono più buoni di noi. La terra ricopre la fossa e dentro la fossa c'è polvere, anche il libro è polvere, anche la rosa è polvere fatta di memorie. Ma sulla terra fioriscono ancora le rose e canta l'usignolo. E sulla terra rivivono gli occhi della nonna. Io la vedo, bella come nella prima giovinezza, quando baciò nel giardino verde quella rosa che palpitava rossa. Quella rosa che non è più che polvere ...

## PENSARE ALLA MORTE E' UNA LEZIONE DI VITA

Il pensiero in questi giorni corre al cimitero ove sono sepolti alcuni dei miei cari, posto in una zona verde e tranquilla. Mi vengono in mente i versi semplici eppur intensi di Sandro Penna (1906-1977), uno dei più significativi poeti del Novecento: «lo sono in un locale greve e nero, (pieno di fumo, pieno di parole. (Ma sono assente: e sogno il cimitero (di un piccolo villaggio sotto il sole».



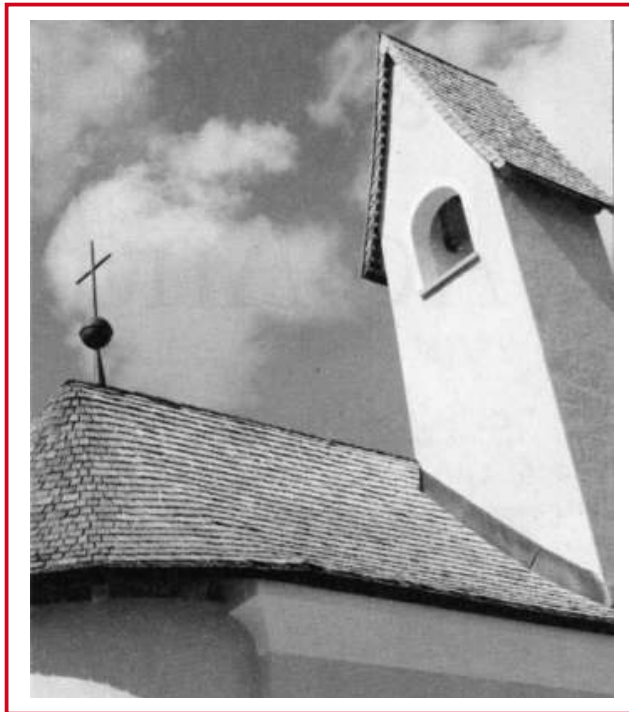
Molti schivano tutti i cimiteri, anche quelli solitari e silenziosi, ove è facile meditare, ricordare, sentire persino il canto degli uccelli tra i cipressi. Preferiscono stare in luoghi chiusi ove si assommano presenze e parole, mai persone e dialoghi veri. Scelgono piazze affollate, stadi urlanti, discoteche assordanti, luoghi pubblici asfissianti.

Si perde progressivamente la gioia dello stare quieti e soli, di camminare lentamente, sentendo la ghiaia scricchiolare sotto i piedi. Cantava ancora Penna: «E poi sogno di essere in un mare (lontano tutto fresco di scintille ( e d'aria azzurra dolce a respirare. ( E mi prendono i sogni a mille a mille». Forse sono solo i cimiteri. e le chiese i luoghi ove è possibile respirare in senso pieno e autentico. E là che il rumore delle cose si affievolisce e ci si ritrova con sé stessi non con paura ma con serenità e Dio non è lontano e misterioso.

In uno dei romanzi più alti di Tolstoj, La morte di Ivan Il'ic (1887-89) è scritto: «Il sillogismo imparato sulla Logica di Kiezewetter "Caio è un uomo, gli uomini sono mortali, dunque Caio è mortale" gli era parso inconfutabile finché era applicato a Caio, ma non certo se applicato a lui stesso. Che Caio - uomo astratto - fosse mortale, era perfettamente esatto; ma lui non era Caio, non era un uomo astratto, ma una creatura assolutamente diversa da tutte le altre».

E poi: «Ivan Il'ic capiva che stava morendo, ed era in uno stato di continua disperazione. Nel profondo del suo cuore sapeva che stava morendo, ma non solo non era abituato al pensiero, semplicemente non arrivava a farlo suo».

Come Ivan, anche noi parliamo, magari con compunzione e rispetto, della morte altrui, ma cerchiamo accuratamente di evitare di pensare alla nostra morte, a quegli istanti estremi che forse per alcuni di noi sono più vicini di quanto immaginiamo. Quante volte anche noi pensiamo, parliamo, scriviamo, nello stile del "sillogismo di Caio". Bisognerebbe avere il coraggio di pensare alla propria morte: sarebbe pur sempre una lezione di vita. «In tutte le tue opere ricordati della tua fine - ammonisce il Siracide (7, 36) - e non cadrai mai nel peccato». Nel suo libro Ad ogni giorno la sua pena il sacerdote scrittore Alessandra Pranzato cita questo apologo: Due amici discutono animatamente: «Secondo te, esiste una vita dopo la morte?», l'altro si concede una lunga pausa di riflessione e poi replica: «E secondo te, esiste una vita prima della morte?».



E poi lo stesso scrittore commenta: «Bisogna riconoscere, purtroppo, che parecchi individui, oltre a non cre-

dere a una vita dopo la morte, non riescono eppure a vivere prima della morte». È, questa, un'esperienza ben più comune di quanto sembri. Molte persone bruciano la loro vita terrena come se fosse paglia, dissolvendola nel vuoto, nell'insensatezza, nell'inerzia, nella droga:

più che vivere, esistono quasi come fossero solo un masso o un vegetale. Un po' tutti; però, consumiamo ampie porzioni della vita nell'incoscienza: la misura cronologica degli anni della nostra età non corrisponde alla realtà del vero vivere da persone consapevoli e coerenti. Gesù ammonisce: «Che cosa potrà dare un uomo in cambio della propria vita?» (Matteo 16,26).

*Giona d'Adan*

## QUELLI CHE DICONO SEMPRE NO

**T**utti ormai conosciamo l'effetto NIMBY (Not In My Back Yard), e cioè quel reticolo di egoismi locali che si rifiuta di ospitare opere pubbliche di interesse collettivo nel proprio territorio. Ma la protesta contro la Tav in Val di Susa ci introduce ormai a un altro acronimo, il cosiddetto effetto BANANA (Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anyone), che ne è uno sviluppo ideologico radicale perché si oppone a qualsiasi opera pubblica, dovunque sia progettata. Il movimento che si era raccolto nella fantomatica "Libera Repubblica della Maddalena" affratella gli estremisti di questa nuova forma di rivolta anticapitalistica: il popolo del No. No alle ferrovie e alle autostrade, alle centrali nucleari e alle pale eoliche, agli inceneritori e ai rigassificatori. E, ovviamente, no alle basi militari. No a tutto. Un No irragionevole perché non negoziabile, che non dipende dal "dove" o dal "come" dell'opera, ma è pregiudizialmente contrario a ogni nuova infrastruttura destinata alla crescita dell'economia. Questi movimenti sono in Italia in ascesa (segnaliamo i comitati NoTav, nodalmolin, ChiaiaNOdiscarica, NoExpo, notangenziale, NOInceneritori) e sempre più capaci di influenzare le forze politiche di sinistra. La loro ideologia è un rifiuto dello sviluppo, per un ritorno a condizioni di sottosviluppo che conserverebbero meglio l'ambiente. Considerano l'essere umano un nemico della Natura, quasi un intruso sulla Terra, che ne sfrutta le risorse per accrescere il suo benessere, cioè ciò che ha fatto fin dalla notte dei tempi. Uno dei pensatori di riferimento,

l'americano Garrett Hardin, teorizzava addirittura l'aborto e il rifiuto di aiutare i popoli affamati come validi strumenti per ridurre la sovrappopolazione, vero male dell'ecosistema. È un estremismo di tipo nuovo, accattivante perché sembra verde invece che rosso, e perciò anche più pericoloso.

*Antonio Polito*

### IL NUMERO MAGICO E' SEMPRE VINCENTE

**C.F.: 940 640 80 271**

Ormai per destinare il **5 x 1000** bisogna aspettare la denuncia dei redditi del prossimo anno.

Comunque forniamo già fin d'ora il **codice fiscale della Fondazione Carpinetum**, ente che noi reputiamo essere quello più affidabile della nostra città. Infatti in vent'anni **ha messo a disposizione degli anziani più poveri 400 alloggi protetti**.

Nel frattempo si possono **aiutare i nostri vecchi** destinando alla Fondazione **con testamento** i tuoi beni o mettendo a disposizione il **contributo** di cui puoi disporre, oppure invitare parenti e amici e conoscenti a visitare i centri don Vecchi perché si convincano che è opportuno aiutare questo ente.